

Il Premio **Nonino** nel segno di Abbado

Omaggio musicale al direttore scomparso in apertura della cerimonia di premiazione
Vincono la palestinese Amiry, lo scrittore Lobo Antunes, lo psichiatra Dell'Acqua e il filosofo Serres

DALL'INVIATO

CARLO DIGNOLA

PERCOTO (UDINE)

Si festeggiano 39 anni di Premio Nonino, ma soprattutto 40 di Grappa monoviti-gno picolit, il primo dei successi planetari di questa strana e straordinaria famiglia di imprenditori globali e paysans, un po' filosofi e ormai anche un po' modaioli, amici di una crème intellettuale che ha casa in mezza Europa, e dintorni.

Si comincia con un omaggio musicale all'amico scomparso Claudio Abbado, con l'orazione con cui Peter Brook gli consegnò il premio **Nonino** nel 1999 e con il coro Manos blancas di bambini con deficit cognitive e sensoriali, che tocca subito le corde giuste del pubblico.

Poi è la giornata soprattutto di Michel Serres, figlio di un conduttore di chiatte, oggi docente a Stanford, membro dell'Académie Française e dunque «navigatore del pensiero», come dice Edgar Morin presentandolo. E navigatore convinto anche della rete, studioso dei suoi effetti sulla società: «Oggi sta emergendo un nuovo modo di pensare, una nuova testa. Il computer e già la nostra memoria. Molte delle vecchie funzioni del pensiero sono sostituite dal computer, quindi la nostra testa sta cambiando». E cambia – dice Serres – «anche

il nostro modo di stare insieme».

In metropolitana attaccati al cellulare, o quando postiamo caratteri e foto armeggiando sotto il tavolo del ristorante, siamo ormai tutti soggetti a uno strano fenomeno di bilocalizzazione, o di multilocalizzazione, che sta facendo dello spazio, del mondo stesso qualcosa di molto diverso da quello che hanno affrontato e vissuto i nostri padri o i nostri nonni: una ragazza che oggi «impugna il suo smartphone – dice Serres ricevendo il Premio **Nonino** “a un maestro del nostro tempo” – possiede tutti i luoghi della Terra, grazie al gps e a Google Earth; ha tutte le informazioni possibili e immaginabili grazie a Wikipedia». Gli insegnanti ne sanno ormai meno dei loro studenti connessi, i medici sono sotto scacco dei pazienti interrogatori della rete. Certi matematici hanno calcolato che con quattro telefonate chiunque è in grado di raggiungere qualunque altro sconosciuto sul pianeta. Il giovane di oggi può facilmente accedere allo spazio, al sapere, alle persone. Con fierezza, dunque, potrebbe fare suo il motto: «Ora che tengo in pugno il mondo». Nelle epoche passate – dice Serres – questo potere avrebbe potuto sentirlo nelle sue mani giusto l'imperatore Augusto, il Re Sole, oggi non c'è più bisogno neppure di

essere un miliardario americano o russo o cinese per provare questa sensazione di onnipotenza: «Non è forse questo l'inizio, la promessa, forse utopica, di una società più democratica, di un nuovo tipo di libertà, di una nuova égalité, di un altro diritto, di una politica rinnovata?».

È il grande ottimismo dei Lumi quello che risuona ancora nelle parole di Serres, non a caso presentato e premiato qui a Percoto dal nonuagenario Morin, pronto anche a ballare le danze friulane che Giannola **Nonino** ama scatenare tra le centinaia di suoi ospiti fra una pagina letteraria e una scoperta scientifica o culinaria.

Assente quest'anno Ermano Olmi, che sta girando sull'Altopiano di Asiago il suo film sulla Grande guerra, in giuria c'erano come al solito Antonio Damasio e V. N. Naipaul, Claudio Magris e Adonis, tra gli altri, nel parterre della grande festa Cesare Romiti, Fabio Capello, Altan, Mauro Corona, tanto per fare qualche nome.

L'altra faccia dell'ottimismo di Serres è il pessimismo antropologico di Antonio Lobo Antunes, che ha ricevuto ieri il Premio internazionale Nonino. Psichiatra in pensione, scrittore portoghese labirintico, joyceano, intelletto insonne, «autore di capolavori», dice

Magris. Lui risponde con ironia di essere in disaccordo con le motivazioni per cui gli è stato attribuito il premio, e anche che non sempre gli fa piacere riceverne, ma è «stupito per l'eleganza e la tenerezza con cui viene consegnato il **Nonino**».

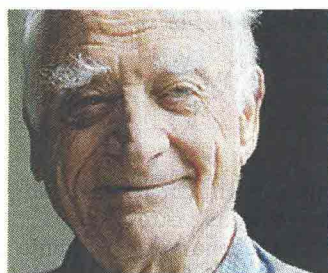
Grande festa anche per Suad Amiry, palestinese battagliera, fondatrice di una ong (Riwak) che cura e restaura i luoghi della cultura del suo popolo. Nel nome dei «due fratelli della paternità abramitica» (Adonis) separati da decenni di sangue e di rancori, a Udine abbraccia con calore l'ebreo Gad Lerner, e dice che «questo premio è come dire ai palestinesi: nel buio vi vediamo, nonostante il muro che è stato costruito tutto intorno voi. Io insisto a conservare i miei valori umani nonostante tutta la follia e la ruvidezza che ci sono intorno a me».

E a proposito di follia, sale sul palco anche Peppe Dell'Acqua, psichiatra allievo di Basaglia, ex direttore del Dipartimento di salute mentale di Trieste, protagonista della rivoluzione culturale che portò alla Legge 180 del 1978 che avviò la chiusura dei manicomi in Italia, oggi impegnato in una battaglia per far chiudere anche quelli giudiziari. Al motto, sessantottino, «non è che l'inizio». ■

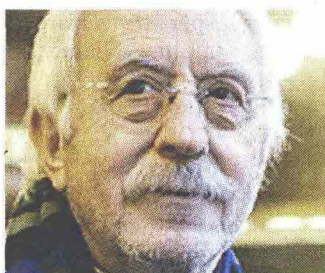
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Foto di gruppo con la famiglia **Nonino**, i giurati e i vincitori dell'edizione 2014 a Percoto (Udine) FOTO DIGNOLA



Il filosofo Michel Serres



Lo psichiatra Giuseppe Dell'Acqua



Lo scrittore Lobo Antunes



La palestinese Suad Amiry

